# GRUPPI, CIRCOLI, CENTRI CULTURALI…PER UNA RETE DI AMICIZIA POLITICA SUL TERRITORIO

A 10 anni dall’inizio dell’attività l’associazione di amicizia politica “Argomenti2000” punta ad estendere la rete, a creare contatti, formalizzando quelli già esistenti e promuovendone di nuovi.

L’obiettivo generale è di favorire una rete sempre più vasta sul territorio nazionale radicando esperienze e ponendo in essere attività che possano risultare sempre più significative nel contesto sociale e politico.

L’obiettivo immediato è di raggiungere i cinquanta contatti entro il prossimo autunno.

# Per collegarsi con l’associazione e per costituire gruppi locali

Proponiamo qui di seguito alcune note relative alle possibilità di aprire dei circoli o di collegare esperienze, che facciano riferimento ad Argomenti2000; considerando le diverse tipologie, si suggeriscono alcune differenti modalità per costituire un riferimento locale :

a) ex novo mettendo insieme almeno tre persone di cui una sia il responsabile e inviando alla segreteria nazionale i nomi e gli indirizzi;  
  
b) là dove esistono aggregazioni locali di vario genere (centri o associazioni culturali, laboratori o osservatori, liste civiche, ecc. ) si può scegliere o di aderire formalmente all’associazione, oppure laddove questo passaggio risultasse complicato o non condiviso da tutti, si può costituire il gruppetto internamente alla realtà  più ampia presente a livello locale.

# L’attività

Accanto all’attività che si sviluppa in sede locale che talvolta, come si è detto, può già esistere e che avrà i suoi tempi e modi, l’adesione ad “Argomenti 2000” dovrebbe caratterizzarsi in una attività:   
  
- di studio sui temi di natura socio-politica;   
- di presa di posizione pubblica con l’elaborazione di pronunciamenti su singoli temi;  
- di proposta di incontri pubblici di approfondimento;

* attività di sensibilizzazione attraverso raccolte di firme e sostegno alla progettualità di proposte di legge;
* di partecipazione alle attività comuni dell’ associazione nazionale, sia a quelle residenziali sia a quelle presenti sul sito che va utilizzato al massimo come luogo di confronto, di dialogo, di scambio di esperienze.

# Come aprire un Circolo di Argomenti2000

A titolo indicativo si propongono alcuni possibili step per l’apertura di un nuovo circolo:

**Primo Step:**

Invitate le persone che credete possano essere interessate ad “Argomenti2000” per discutere insieme il Manifesto della associazione.

Il Manifesto è scaricabile dal sito Internet [www.argomenti2000.it](http://www.argomenti2000.it). Un’altra possibilità è quella di presentare un volume, ad esempio *Il cattolicesimo democratico in ricerca. Radici e reti qui e adesso,* Cittadella editrice, che raccoglie una serie di contributi proposti durante le iniziative dell’associazione, oppure *Una sola è la città. Argomenti per un rinnovato impegno politico dei credenti,* uscito con l’editrice Ave.

**Secondo Step:**

Invitare uno dei responsabili dell’associazione.

L’occasione potrebbe essere un incontro pubblico su uno dei temi evidenziati nel Manifesto oppure su uno degli incontri pubblici realizzati a livello nazionale da “Argomenti2000”, o un incontro su un tema di rilevante interesse locale.

A titolo esemplificativo si elencano alcuni temidi carattere generale:

* politica come amicizia civica
* crisi della democrazia e delle istituzioni
* quale apporto dei credenti alla politica del Paese?
* esiste ancora un “cattolicesimo democratico”?
* laicità: una questione politica
* dimensione della municipalità partecipata
* Ambiente, Energia, Sviluppo sostenibile
* questione meridionale: nuovi problemi, nuove prospettive
* questione settentrionale: il Nord-est e non solo
* Noi e i contenitori partitici.

**Terzo Step:**

Partecipare ad una delle iniziative regionali e/o nazionali di Argomenti2000, in modo da conoscere la realtà più ampia della associazione.

**Quarto Step:**

Cominciare a programmare le riunioni di gruppo/circolo, con una scadenza che potrebbe essere almeno mensile.

Si potrebbe riflettere su uno dei temi più recenti lanciati dal Sito.

Un ulteriore consiglio è quello di provare ad “agire a Rete” collegandosi con le associazioni civiche presenti sul territorio, interessate a fare un pezzo di strada insieme.

Tenendo presente la realtà regionale si possono pensare occasioni e modalità per far conoscere “Argomenti2000” nei mass-media locali, alle istituzioni, ai cittadini, etc.; in sostanza non trascurando di rivolgersi alla dimensione popolare dell’azione politica.

In questa fase, possono essere approntati dei comunicati stampa sugli argomenti “caldi” discussi dall’opinione pubblica delle città.

# Proposta di metodo

Se si tratta di un gruppo già esistente e con una sua tradizione e più ancora se ci si riferisce ad una realtà strutturata come centro culturale o simile, allora il metodo di lavoro è già rodato e può essere utilmente portato a conoscenza di tutti con reciproca utilità. Quando invece si tratta di nuovi gruppi può essere utile un confronto con qualche nota di metodo. Cosa fa, come lavora e si qualifica nel territorio un gruppo di “Argomenti2000”?

Una risposta precisa a questo tipo di domanda non c’è. O meglio, non la si può dare una volta per tutte, come se si trattasse di tirar fuori da una sorta di manuale d’uso la soluzione. Non che questo non sia possibile. Solo che non è questo il modo con cui vorrebbe caratterizzarsi e presentarsi un gruppo di “Argomenti2000”. Diciamo che è una questione di stile.

Stile: parola non più *politically correct*, ma che mantiene ancora una sua forza, e segnala pur sempre la presenza di un’idea alta di politica. Non sembri snob o elitario riaffermare di nuovo queste cose; perché, lungi dall’esser questione marginale, è proprio il richiamo allo stile di una presenza politica rinnovata a costituire il contributo forse più originale ed insieme urgente che un’associazione come “Argomenti2000” può portare al chiarimento dell’attuale momento politico.

Lo stile in verità non è mai pura formalità, ma modalità che veicola sostanza. E la sostanza che ci sta a cuore è quella del rinnovamento della democrazia italiana, che crediamo potrà essere avviato solo in virtù di un forte investimento formativo capace di suscitare energie nuove nelle persone. Perché si rivela sempre più vero quello che Aldo Moro disse in uno dei suoi ultimi discorsi: «questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se non nascerà un nuovo senso del dovere». In questo modo potremo dire di essere fedeli alla tradizione che ci porta, quella del cattolicesimo democratico; una fedeltà creativa, che non ci fa nostalgici o estenuati ripetitori di formule passate.

Era necessario richiamarci brevemente queste idee per rispondere alla domanda da cui siamo partiti. Non è infatti una questione tecnica o metodologica quella che qui vorremmo agitare. Si tratta invece di questione totalmente politica, di una politica vissuta in modo laicalmente adulto, orientata da una forte idealità, e per questo in grado di dare risposte positive alle istanze delle persone, nella continua ricerca del bene comune. Nella sintesi tra bisogni personali ed esigenze comunitarie, una sintesi da costruire sempre di volta in volta nel contesto reale delle situazioni problematiche, ha modo di manifestarsi lo specifico contributo di una presenza che testimoni il valore di una visione della politica non ridotta al calcolo meschino degli interessi.

Ma il momento storico che stiamo vivendo non facilita affatto una tale operazione. Anzi, con grande onestà e schiettezza bisogna riconoscere che proprio quell’equilibrio di sintesi sia la prima vittima illustre della seconda repubblica. Concetti e valori come quello di bene comune sono stati espulsi dal lessico quotidiano della politica, sostituiti da più facili ed allettanti modelli pragmatici e consumistici, anche in campo etico e politico. Non fa perciò meraviglia che anche la fiducia nella capacità della politica di produrre interessi collettivi sia al minimo e che le persone manifestino grande disinteresse alle vicende politiche. E tuttavia la valenza politica di movimenti impolitici o antipolitici rivela che qualcosa si muove, pur sotto la cenere dell'apparente indifferenza. Tra questi due poli della crisi di fiducia e dell’attesa di un profondo rinnovamento si gioca la possibilità di una nuova significatività dell'agire politico. E anche se questa sfida si dovesse decidere non nel presente, ma in un futuro più o meno prossimo, varrebbe pur sempre la pena di accettarla e impegnarsi per vincerla. Col medesimo atteggiamento di quanti hanno continuato a coltivare la speranza durante gli anni bui del fascismo. Si tratta perciò di presentarsi preparati all'appuntamento futuro.

Che fare, allora?

Innanzitutto è essenziale mantenere desta la coscienza dell'esigente profilo etico della politica. C'è tutto un ricco patrimonio di riflessione cui attingere, per sostenere l'alta motivazione ideale che sola è in grado di impedire la degenerazione della politica in pura prassi di potere; e questo è il limite che da sempre accompagna ed ancor sempre accompagnerà la politica, pervertendo anche esperienze nate con le migliori intenzioni. Liberare la politica dall'ansia del potere, ridisegnarne i suoi nobili contorni ideali con la forza di valori vissuti, riappropriarsi dell'esperienza di quanti questi valori hanno saputo testimoniarli è un itinerario da percorrere senza più indugi.

Sostenere queste cose non è indulgere ad ingenue considerazioni da sognatori utopistici. Sappiamo bene che la politica è nella sua essenza rapporti di forza, competizione, lotta, affermazione.

Il volto oscuro del potere politico non ci resta nascosto. Solo, non accettiamo che questa **dimensione agonistica** finisca per essere totalizzante ed assoluta. Il riconoscimento dell'indubbia **autonomia della politica** non può diventare legittimazione di autoreferenzialità. Quello che va richiamato con forza, a rischio di andare controcorrente, è che la politica in definitiva trova il suo fine oltre sé e i suoi tecnici meccanismi; questi, per quanto importanti siano, trovano la loro giustificazione solo nel servizio ai bisogni delle persone ed in vista della costruzione di un mondo giusto e pacificato. Non è vero perciò che parlare di idealità significhi essere idealisti; al contrario, è proprio la fedeltà alla terra e alla realtà concreta che ci richiede di alzare lo sguardo verso il cielo dei valori. Dobbiamo essere capaci di coniugare un radicale richiamo alle idealità delle azioni politiche con un’attenzione alla realtà che ci fa mettere in agenda gli *argomenti* concretamente legati al vissuto delle persone. Strumento decisivo del rinnovamento etico della politica è pertanto la promozione di una essenziale formazione sui principi, quelli che formano il sostrato dell'impegno politico; formazione da maturare anzitutto nel gruppo, dove essa verrà a costituire la base valoriale condivisa che alimenta ogni successiva progettazione. I testi base della dottrina sociale della Chiesa, a partire dai testi conciliari per finire alla già troppo presto dimenticata *Centesimus Annus* di Giovanni Paolo II, costituiscono in questa prospettiva una vera miniera di spunti e suggestioni. Con un andamento meno orientato e più laico, suscettibile proprio per questo di superare le barriere ideologiche molte volte artatamente frapposte alla costruzione di un autentico dialogo, lo stesso obiettivo può essere raggiunto mediante l'analisi attenta, meditata ed approfondita del testo della nostra Costituzione, che si presenta ancora, soprattutto nella parte preliminare, come una pregevole, e sotto alcuni aspetti insuperata, sintesi di istanze etiche condivise.

Un secondo polo di riflessione è **l'attenzione al territorio**, alle sue specificità, urgenze e positività. Il territorio, sia esso quello ampio della nazione o quello più ristretto del quartiere o della città, è infatti il luogo concreto in cui lasciar rifluire le energie coltivate, su cui calibrare proposte politiche a misura delle persone. È dal territorio infatti che dovrà ripartire quella rete di relazioni capace di offrire una modalità rinnovata, nelle intenzioni e motivazioni oltre che nella prassi, di impegno politico; è a partire dal territorio che tale rete potrà allargarsi, avviando dal basso la costruzione di significative esperienze di partecipazione democratica e ponti di autentico sentire comune sui temi e valori che fondano l'indispensabile nesso sociale. Il territorio costituisce così una potenzialità ed insieme una ricchezza da valorizzare. Questo suppone però una piena conoscenza delle sue dinamiche, conoscenza che molte volte è solo declamata ma non esercitata. Lo studio del territorio, della sua storia e delle sue trasformazioni, l'individuazione precisa delle tendenze in esso attuali, insieme al confronto di queste con il quadro valoriale da un lato e le dinamiche nazionali e globali dall'altro, sono la premessa di un'azione efficace e soprattutto coinvolgente, capace cioè di aggregare attorno ad una seria proposta politica le persone di buona volontà, stufe dell'asfittico orizzonte politico contemporaneo e desiderose di cambiamento vero.

Un'ultima questione resta ancora da definire: **con chi portare avanti questo progetto**. Le ultime righe indicavano già un percorso possibile. Nel nostro contesto pluralistico è forse oramai impossibile far conto sulle appartenenze già consolidate. La crisi dell'associazionismo ai vari livelli rende impervio avanzare lungo questa strada. Si tratta allora di allargare gli orizzonti, di chiamare a raccolta quanti, provenienti da esperienze e mondi culturali anche differenti, siano interessati a dar vita a questa esperienza di rinnovamento della politica. È un’opzione senza dubbio meno rassicurante di quelle a lungo sperimentate nel passato. Ma è forse l'unica via ancora aperta per non disperdere il patrimonio del cattolicesimo democratico di cui, oltre la forma, è essenziale mantenere viva la sostanza.